



I facchini dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII in lotta contro i licenziamenti!

Il 5 marzo Il Consorzio Hydra ha avviato le procedure di licenziamento per 27 dei suoi lavoratori su un totale di 99 dipendenti impiegati presso l'Ospedale di Bergamo.

I licenziamenti, secondo Hydra, sono da attribuire all'automatizzazione partita a gennaio al Papa Giovanni che ha prodotto da dubito 27 esuberi presso il reparto ipogeo, ma altri se ne prevedono a breve in altri settori.

Hydra che ha l'appalto di facchinaggio presso l'Azienda ospedaliera ha assunto i lavoratori a tempo indeterminato nel novembre 2013.

Nemmeno un mese dopo ai lavoratori è stato chiesto di "scegliere" tra il licenziamento o la riduzione a un terzo dell'orario di lavoro con il conseguente adeguamento dello stipendio, e visto che la paga piena si aggira attorno agli 800, 900 euro, non c'era molto da scegliere.

Hydra sostiene di non essere stata informata da Siram o dall'Azienda ospedaliera che i robot sarebbero entrati in funzione il 1° gennaio e questo fatto, se veritiero, è alquanto sconcertante. Non è chiaro se si tratta di superficialità o incapacità imprenditoriale, ma la sensazione di avere a che fare con dei dilettanti allo sbaraglio è reale.

In concreto però, a causa di chi doveva dire e di chi non ha saputo, si vuole che a pagare siano ancora una volta i lavoratori.

Il 27 febbraio all'incontro tra Hydra e lavoratoti con USB, il Consorzio si era impegnato a non procedere con i licenziamenti prima di aver valutato tutte le alternative possibili e discusse in un successivo incontro sindacale.

Anche il voltagabbana di Hydra chiarisce molto bene con quali personaggi abbiamo a che fare. Ma molti lavoratori hanno capito questo giochetto e non ci stanno più a farsi prendere in giro da questa azienda e nemmeno dai sindacati complici, più interessati alle "buone relazioni sindacali" che a difendere i diritti dei lavoratori.

Perché tra essere licenziati e vivere con 330 euro mensili non c'è molto da scegliere,

ambidue le proposte vengono respinte al mittente da molti lavoratori che hanno deciso di non cedere a questo ricatto, scegliendo invece di organizzarsi e lottare per rivendicare rispetto e il diritto a percepire un salario dignitoso.

Se qualcuno ha sbagliato i conti e i programmi si deve assumersi anche l'onere dell'errore fatto, perché questo prevede il "rischio d'impresa e ricercare soluzioni alternative che garantiscono comunque reddito ai lavoratori nei termini previsti dal contratto di assunzione sottoscritto a novembre.

Oggi 17 marzo i facchini dell'Ospedale di Bergamo sono in sciopero e con un presidio intendono informare i cittadini di quanto sta avvenendo nella totale indifferenza degli amministratori dell'Ospedale, "fiore all'occhiello" della sanità lombarda.

Temiamo che quanto stia succedendo ai lavoratori Hydra possa essere solo un'anteprima di quanto potrebbe accadere ad altri lavoratori degli appalti al Papa Giovanni XXIII se continueranno a essere considerati e trattati come lavoratori invisibili, essenziali per il funzionamento del servizio e della struttura ospedaliera, ma lavoratori di serie B con meno diritti e meno tutele.

Ci ribelliamo a questi licenziamenti perché siamo convinti che è possibile trovare soluzioni alternative, ci vuole la volontà dei soggetti coinvolti, che oltre a Hydra, sono la Siram e il committente primo, ovvero l'Ospedale Papa GiovanniXXIII che non può lavarsene le mani come se il destino di questi lavoratori non fosse un problema che lo riguarda.

I lavoratori e USB intendono mettere in campo tutte le iniziative di lotta necessarie e questo sciopero è solo l'inizio, per difendere il lavoro e un reddito dignitoso!

Bergamo 17 marzo 2014

[Unione Sindacale di Base – Lavoro Privato](#)

sede provinciale Via Spino, 84 – 24126 Bergamo Tel. 035 319639 Fax 035 4247203 Mail : bergamo@usb.it
[sede regionale Via Mossotti, 1 – 20159 Milano Tel 02 683091- Fax 02 6080381 Mail : lombardia.privato@usb](#)